

speciale - libri

Ronald M. Hartwell e l'analisi di un momento di enorme rilevanza nella storia dell'umanità

La rivoluzione industriale

Un processo avviatosi in Inghilterra nella seconda metà del '700 - Un argomento che chiama in causa la storiografia italiana con le sue più pregiate categorie - La silloge dello storico inglese è arricchita da studi di Cipolla, Gilboy e Pollard

La rivoluzione industriale che ha per teatro l'Inghilterra della seconda metà del '700 segna un momento di enorme rilevanza nella storia dell'umanità. È vero che con essa prende l'avvio, come fase ulteriore del modo di produzione capitalistico, ciò che adesso chiamiamo «processo di industrializzazione», un processo senza ritorno, che intensifica oltre ogni dire quello sviluppo delle forze produttive in mancanza del quale, per dirla con Marx «si generalizzerebbe soltanto la miseria e quindi col bisogno ricominciarebbe anche il conflitto per il necessario e ritornerebbe per forza tutta la vecchia merda».

Secondariamente poi, perché un argomento del genere chiama in causa una storiografia come quella italiana che, costruita a «categoria» denominata «risorgimento» per raccogliervi i decenni che precedettero la unità nazionale, tendeva dalla partecipazione del protagonista, ha di più evitato, sino a tempi recentissimi, ogni e qualsiasi indagine volta ad apprezzare, al di là delle manifestazioni politico-diplomatiche, la potenza di spinta e di contropeso delle forze profonde, radicate all'interno e fuori della penisola, messe in movimento per l'apporto della rivoluzione industriale (oltre che dalla rivoluzione francese); non sono davvero passati molti anni da quando, ad uno storico marxista che aveva scritto di fine del risorgimento richiamando un

servarsi che in via prevalente e nonostante il clangore di trombe, le raffinatezze «teoriche» e gli silenziosi ridomanti con i quali viene nobilitato, è assurdo rilievo centrale la esaltazione della intrinseca «economica» (in finché di uno sviluppo senza precedenti) «tecnologica» (costituita una rottura rispetto al precedente modo di produrre e di vivere che ha riscritto soltanto, se lo ha, con l'invenzione della ruota) della rivoluzione industriale. E perciò una linea interpretativa che elude una ravvicinata analisi dell'evoluzione dei rapporti di produzione.

Un'opera sollecitatrice

Ed in terzo ed ultimo luogo, «last but not least», come amano dire gli inglesi, al fine di trarre qualche elemento di livello raggiunto e sulle propensioni di un mercato librario, e di un aspetto delle istituzioni culturali, che nel corso di circa un secolo — il primo lavoro specificamente dedicato alla rivoluzione industriale, quello del Toynebe uscì nel 1884 — ha saputo pubblicare, e per tradizione, tre sole opere dedicate alla rivoluzione industriale: e tutte nel dopoguerra e tutte per cura di Carlo M. Cipolla (con la unica eccezione del volume di Paul Mantoux uscito recentemente presso gli Editori Riuniti). In effetti, presa in sé, la silloge dello Hartwell, comparsa in Inghilterra nel 1967, sembra adesso e tutto sommato un po' tangenziale e piuttosto riduttiva nei confronti del livello raggiunto dagli studi (e l'editore italiano ha pur dovuto rimpiangere con due saggi, uno di Cipolla e l'altro di Pollard); in questo Hartwell ne ha pubblicata una seconda e una altra ne annuncia. La sua utilità pare a noi proprio

per questo indiretta, sollecitatrice e, speriamo, provocatoria.

Fra gli studi che vi sono raccolti, tutti d'altronde di un ottimo «standard», segnalaremmo il ruolo della domanda nella rivoluzione industriale di E. W. Gilboy che, pubblicato nel 1932, fu la strada ad un filone della ricerca in cui il quale balenano come piattaforma di lancio della grande industria con macchine i nuovi rapporti di produzione capitalisti e ancora, il capitale fisso nella rivoluzione industriale di Sidney Pollard, stampato nel 1964, volto a dimostrare che il bisogno appunto di capitale fisso «era minore di quanto attualmente si ritiene» e che poteva perciò essere soddisfatto dall'«eletto» di plusvalore; infine l'introduzione dello stesso Hartwell per il quale «l'ovvia ed essenziale caratteristica della rivoluzione industriale fu l'incremento nel tasso di sviluppo del prodotto totale e propale ad un ritmo che si può definire rivoluzionario rispetto ai secoli precedenti. Che è, come tale, ipotesi che va nettamente respinta: almeno da parte di chi, in generale, non si accontenta di spiegare il fatto e «nomina» i fattori o «motivazioni» che da quel «campo» non fu riscosso. Da parte di chi, insomma, non si accontenta di spiegare il fatto e «nomina» i fattori o «motivazioni» che da quel «campo» non fu riscosso. Da parte di chi, insomma, non si accontenta di spiegare il fatto e «nomina» i fattori o «motivazioni» che da quel «campo» non fu riscosso.

Giorgio Mori

Attualità del tema

In prima istanza, perché la serie di eventi riconducibile sotto quella locuzione e le spinte che da essa promanano rappresentano adesso il tema di un dibattito assai serrato che vede altre impegnati storici, economisti e sociologi, e le implicazioni toccano anche, e da vicino, la contemporaneità: per quanto debba os-

Un ricco e ben documentato saggio di Sergio Micheli

Viene dal cinema bulgaro un nuovo modo di vedere

Ogni anno, a settembre, i cineasti bulgari si ritrovano (come fanno anche gli jugoslavi) in un loro festival nazionale, a Varna sul Mar Nero. Ogni anno da diversi anni essi invitano a questo incontro gli amici della critica straniera e cortesemente a invitare anche noi. E ogni anno con rammarico non riusciamo ad andare, o perché altri festival (internazionali) coincidono con quello, o perché una pausa estiva si addice anche a chi vede film per mestiere.



Il cinema bulgaro non è dunque di quelli che conosciamo meglio. Bisogna anche dire che, dal canto loro, non sempre gli amici di Sofia hanno saputo cogliere le rare occasioni di farsi conoscere anche in Italia. Come quando, nel 1964, si vendette il loro film *Il sole e l'ombra*, girato dal regista Rangel Valcianov nel 1962, a un grosso produttore che infatti non lasciò tradurre, e furono la preziosa offerta dei critici milanesi di presentarlo nel loro cinema d'essai.

Un altro episodio del tutto incontro a quello di cui stiamo parlando, riguarda il film del 1967 *Deviiazione*, di Grigor Ostrovski e Todor Stoiakov. Esso viene accolto con favore dalla critica più grande giornale borghese italiano al festival di Mosca. Poi è proiettato e viene lodato anche a Venezia. Ma nessuno cinematografico, e al solito, lo compra in Italia. Lo acquista, invece, la televisione.

E che cosa ne fa? La sera del 4 marzo 1971, lo esibisce in un programma di telefilm. Come si comporta la critica televisiva italiana? Lo prende per buono e lo recensisce come telefilm, fidandosi del *Radicorriere* più che dei suoi occhi, visto che il «formato» con cui appare sul video denuncia inequivocabilmente il «cinemascope». A parte ciò, a differenza della critica cinematografica, lo recensisce anche male.

Ora, dal vasto e documentatissimo saggio di Sergio Micheli e pubblicato da Marsilio di Padova (pp. 312, n. 1, L. 4.500), apprendiamo che il testo della storia. Il falso telefilm, intitolato *Quanto dura la gioventù?*, non era che una pallida copia del film originario *Deviiazione*. Nella versione italiana di mamma TV, lo scenario della poetessa Blaga Dimitrova, riportato integralmente nel volume, è stato manomesso con disinvoltura. Sopresse in sequenze, tagliati o trasformati i dialoghi, ignorate frasi e battute essenziali, tolta ogni allusione al sesso (il sesso è tabù in tivvù), proibita la sovrapposizione di «università», ridotti a buoni tempi di dissimulazione i protagonisti giovani, stravolti i

condizioni di partenza, ha indecifrabile (ogni cittadino va a scuola una volta l'anno). Lo spettatore medio non conosce né Walt Disney né Topolino, perché la Bulgaria, non ha permesso a noi di vedere i migliori del mondo. Quanto al maestro del documentario, Hristo Kovacev, ha vinto un Leon d'oro a Venezia, ma ricorda benissimo il tempo, neanche lontano, in cui pascolava le vacche e calzava scarpe di pelle di maiale.

Oggi la critica parigina, posta di fronte al film del 1969 *Il cavaliere* di Todor Dinov (che è il maestro dell'animazione) e di Hristo Hristov, trova normale accostarlo, sia pure in tono infuocato, a quello di *Il cavaliere* di Micheli e in fondo rimane il più grande film sovietico degli ultimi decenni. E se ci interessa sapere come pensa a una gioventù come quella che capisce da essa, c'è un regista bulgaro, Borislav Sciaraliev, che se n'è occupato una volta. Il suo primo film *Il cavaliere senza corazzatura* del '66, premiato a Venezia, la nostra ineffabile TV lo ha snocciolato tutti, ma il programma pomeridiano per bambini) non è un sentimento attrazione per un autentico «grottesco» antimitristico, dovremo dispiacere al ministro, che è un Esercito Repubblicano Spagnolo riorganizzato e rico-

condizioni di partenza, ha indecifrabile (ogni cittadino va a scuola una volta l'anno). Lo spettatore medio non conosce né Walt Disney né Topolino, perché la Bulgaria, non ha permesso a noi di vedere i migliori del mondo. Quanto al maestro del documentario, Hristo Kovacev, ha vinto un Leon d'oro a Venezia, ma ricorda benissimo il tempo, neanche lontano, in cui pascolava le vacche e calzava scarpe di pelle di maiale.

Ora, dal vasto e documentatissimo saggio di Sergio Micheli e pubblicato da Marsilio di Padova (pp. 312, n. 1, L. 4.500), apprendiamo che il testo della storia. Il falso telefilm, intitolato *Quanto dura la gioventù?*, non era che una pallida copia del film originario *Deviiazione*. Nella versione italiana di mamma TV, lo scenario della poetessa Blaga Dimitrova, riportato integralmente nel volume, è stato manomesso con disinvoltura. Sopresse in sequenze, tagliati o trasformati i dialoghi, ignorate frasi e battute essenziali, tolta ogni allusione al sesso (il sesso è tabù in tivvù), proibita la sovrapposizione di «università», ridotti a buoni tempi di dissimulazione i protagonisti giovani, stravolti i

Due immagini del film: «I cavalieri senza corazzatura»

Ugo Casiraghi

Una bella ristampa del volume «Le Brigate Internazionali in Spagna» con i rari disegni di Giandante X

Il rapporto di Gallo «comisario de guerra»

Un racconto che è al tempo stesso un testo politico e di storia, un manuale di organizzazione militare di tipo nuovo e un diario di operazioni. Il «respiro» dei grandi giorni dell'estate 1936 e di quelli dell'autunno di Madrid - La passione del popolo spagnolo - L'unità tra uomini di fedi politiche diverse, tra combattenti repubblicani e popolazione civile



Una delle illustrazioni di Giandante X che corredano la ristampa del libro di Luigi Longo

Sono pochi i libri che, scritti da un protagonista, piene di immediatezza delle considerazioni e perfino delle sensazioni d'una grande battaglia politica e militare, conservano tutto il loro valore a molti anni di distanza; per mantenere questa validità devono essere scritti in un certo modo e contenere certe verità che gli anni non scalfiscono. E, crediamo, questa la prima osservazione che si può fare in occasione della pubblicazione del libro di Luigi Longo *Le Brigate Internazionali in Spagna* (Editori Riuniti, pp. 337, L. 3.000) a più di 15 anni dalla prima edizione.

D'altronde, come ricorda Longo nella sua prefazione del libro (del 1968), il volume stesso era il rifacimento di un primo testo preparato (in francese) nell'estate del 1939, e due mesi dopo la fine della guerra di Spagna.

Il libro nella sua fattura, e questo ci sembra un grande pregio, risente della sua matrice, il rapporto di un *Comisario de Guerra*. E così esso può essere al tempo stesso un testo politico e un volume di storia, un manuale di organizzazione militare e un diario di operazioni. La passione del popolo spagnolo è l'entusiasmo che fa accorrere in terra di Spagna uomini di tutti i Paesi, in una colata tempestosa che deve trarsi l'organizzazione di un nuovo esercito in un Paese il quale vive trasformazioni radicali, in cui la struttura sociale sono sconvolte e in cui la lotta politica e sociale continua in forme nuove e impetuose (dalle remore e dei repubblicani e socialisti di destra alla rivolta anarchica di Barcellona del maggio del 1937).

La necessità dell'impegno serio e metodico, il realismo e il sangue freddo nel affrontare le situazioni più complesse, il coraggio delle scelte, scelse ignorare o trascurare gli altri problemi, l'attenzione per l'uomo. Verso e profonda umanità nei confronti dei combattenti e i quadri a cui si può chiedere ogni sacrificio quando essi sanno che i loro capi pagano di persona e non chiedono mai più di quanto è indispensabile per la causa.

La tenacia unitaria dell'azione svolta in primo luogo dai comunisti e di cui fu un esempio la creazione e l'attuazione delle stesse Brigate Internazionali. Unità fra uomini di diverse fedi politiche, di diverse nazionalità di diversa origine sociale, unità all'interno delle Brigate Internazionali, tra «internazionali» e spagnoli, tra militari e popolazione civile, tra volontari e vecchi quadri militari.

Nel libro questa e cento altre questioni vengono presentate non in modo idilliaco o didattico, sono vissute e rimangono vive. Ecco perché, ripetiamo e concludiamo, nuove generazioni di lettori, i cui genitori erano bambini al tempo della guerra di Spagna troveranno tante cose a loro vicine, comprensibili, nel libro di Longo.

La nuova edizione del libro presenta una grande novità: quella di essere accompagnata da una serie di eccellenti riproduzioni dei disegni a colori di Giandante X. Sono parte dei segni che questo artista faceva per noi nei campi di concentramento in Francia, continuando e sviluppando il lavoro fatto in Spagna. Longo e Dario Micacchi danno il giusto apprezzamento del lavoro di Giandante X sul piano politico e artistico e i lettori sentiranno ai meriti elogi. Il libro di Longo è un libro esaltante e sembra che esso si arresti al luglio del 1937, cioè al momento in cui le Brigate Internazionali erano ormai composte «normali» di un Esercito Repubblicano Spagnolo riorganizzato e rico-

La necessità dell'impegno serio e metodico, il realismo e il sangue freddo nel affrontare le situazioni più complesse, il coraggio delle scelte, scelse ignorare o trascurare gli altri problemi, l'attenzione per l'uomo. Verso e profonda umanità nei confronti dei combattenti e i quadri a cui si può chiedere ogni sacrificio quando essi sanno che i loro capi pagano di persona e non chiedono mai più di quanto è indispensabile per la causa.

Naturalmente, la metodologia di cui disponiamo oggi per trattare questi problemi è ben più raffinata e sofisticata di quella che fu quella di Longo. E non toglie che la lettura dei testi di Sanctus o della famosa *Grammaire* di Port-Royal possa riuscire oggi ben più stimolante della massa dei lavori di scuola strutturalista. Ne sono una testimonianza, del resto, le numerose riedizioni di testi classici del cinque-sei e settecento che si stanno approntando presso vari editori.

La breve storia di Robert H. Robins

Nuove vie della linguistica

Quanto mai opportuna giunge la traduzione italiana di questa breve storia della linguistica, opera del linguista inglese R. H. Robins (Storia della linguistica, Il Mulino 1971, pp. 314, L. 2.500).

Innanzitutto maritava una opera che tracciasse, sia pure sommariamente, la storia di questa disciplina. Gli studi di questo tipo apparsi in Italia riguardano tutti, infatti, l'ultimo periodo di sviluppo della linguistica, lo strutturalismo, e tutti gli dedicano un capitolo alla linguistica comparativa ottocentesca (così, ad esempio, M. Leroy, *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1965; J. F. Waterson, *Breve storia della linguistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1968). È utile, invece, disporre di un panorama delle scaturite che gettando luce su tutta la storia della riflessione sul problema del linguaggio, nei suoi aspetti di continuità.

Quanto mai opportuna giunge la traduzione italiana di questa breve storia della linguistica, opera del linguista inglese R. H. Robins (Storia della linguistica, Il Mulino 1971, pp. 314, L. 2.500).

Innanzitutto maritava una opera che tracciasse, sia pure sommariamente, la storia di questa disciplina. Gli studi di questo tipo apparsi in Italia riguardano tutti, infatti, l'ultimo periodo di sviluppo della linguistica, lo strutturalismo, e tutti gli dedicano un capitolo alla linguistica comparativa ottocentesca (così, ad esempio, M. Leroy, *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1965; J. F. Waterson, *Breve storia della linguistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1968). È utile, invece, disporre di un panorama delle scaturite che gettando luce su tutta la storia della riflessione sul problema del linguaggio, nei suoi aspetti di continuità.

Quello che si intravede a questo punto è di cui si ha bisogno è una nuova storiografia di questo periodo della linguistica. E questa storiografia (che disponendo di nuovi modelli interpretativi a situarsi in un contesto di ricerca in cui tali problemi sono di nuovo avvertiti come vivi e attuali, contribuisce ad un più profondo apprezzamento di quello che è senz'altro stato uno dei periodi più fecondi e interessanti della ricerca sul linguaggio umano.

Francesco Antonicucci

Realizzato con contributi redazionali da Garzanti

Un testo di storia per le scuole medie

Realizzato con contributi redazionali da Garzanti

Se vogliamo una scuola aperta e critica, non possiamo accettare il libro di testo nella sua tradizionale funzione di strumento privilegiato (o unico) di trasmissione culturale. Non possiamo limitarci all'analisi dei particolari contenuti di questo o quel libro, per distinguere i libri migliori e peggiori, reazionari e progressivi; è la funzione che il libro di testo come tale svolge nel processo di apprendimento, che ci lascia perplessi. Proprio perché questa perplessità si diffonde, qualche editore, rispettando i limiti di ciò che è accettabile nelle attuali condizioni, libri di testo «diversi».

Il libro Garzanti della storia per la scuola media (ed. 71) viene presentato appunto come diverso dal tradizionale testo di storia. All'opera unitaria, scritta da capo a piedi da un solo autore, viene contrapposta una scrittura editoriale, frutto di contributi diversi; all'interpretazione globale e chiusa dei periodi storici viene contrapposta una esposizione aperta, risultante da un insieme di elementi (fatti economici, macchine, atti legislativi, ecc.) che collegano e collegano esplicito e resta da determinare. La funzione del testo di storia, in seguito, né la trattazione sistematica e conclusiva (che chiude l'orizzonte problematico), né il rapporto ai fatti, data da consultare, e neppure l'elenco di documenti, ma piuttosto un'esposizione ricca di spunti anche di natura umanistica, a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi.

Un esempio: nel volume si cercherà l'invano una interpretazione globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, che rimandano a molteplici discorsi, si aggiunge una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto